

LINGUE, CULTURE, E CONFLITTO DI IDENTITÀ

Gisèle Thiombiano
Mediatrice Interculturale

Sommario

1. Lingue madri in Africa
2. Lingue e culture
3. Parlare la lingua italiana per le persone di origine : difficoltà e sfide
4. Bambini di origine straniera : le “seconde generazione”
5. Mediatore Interculturale e sfide del multilinguismo

Lingue madri in Africa

- Secondo l'UNESCO l'Africa conta più di 2.100 lingue. Nonostante questa diversità linguistica, la maggior parte dei Paesi ha mantenuto la lingua del colonizzatore come lingua ufficiale.
- Le lingue madri africane hanno avuto un passato scritto recente (la tradizione orale è molto presente in Africa) e questo potrebbe spiegare perché sono state sminuite.
- In Senegal ci sono circa una trentina di lingue nazionali, 22 codificate, di cui le sei più importanti: il wolof, il peul, il sérère, il diola, il malinké e il soninké.
- In Burkina ce ne sono una sessantina di cui il mooré, il fulfulde (\pm peul del Senegal), il dioula, il goulmancema, il bisca.

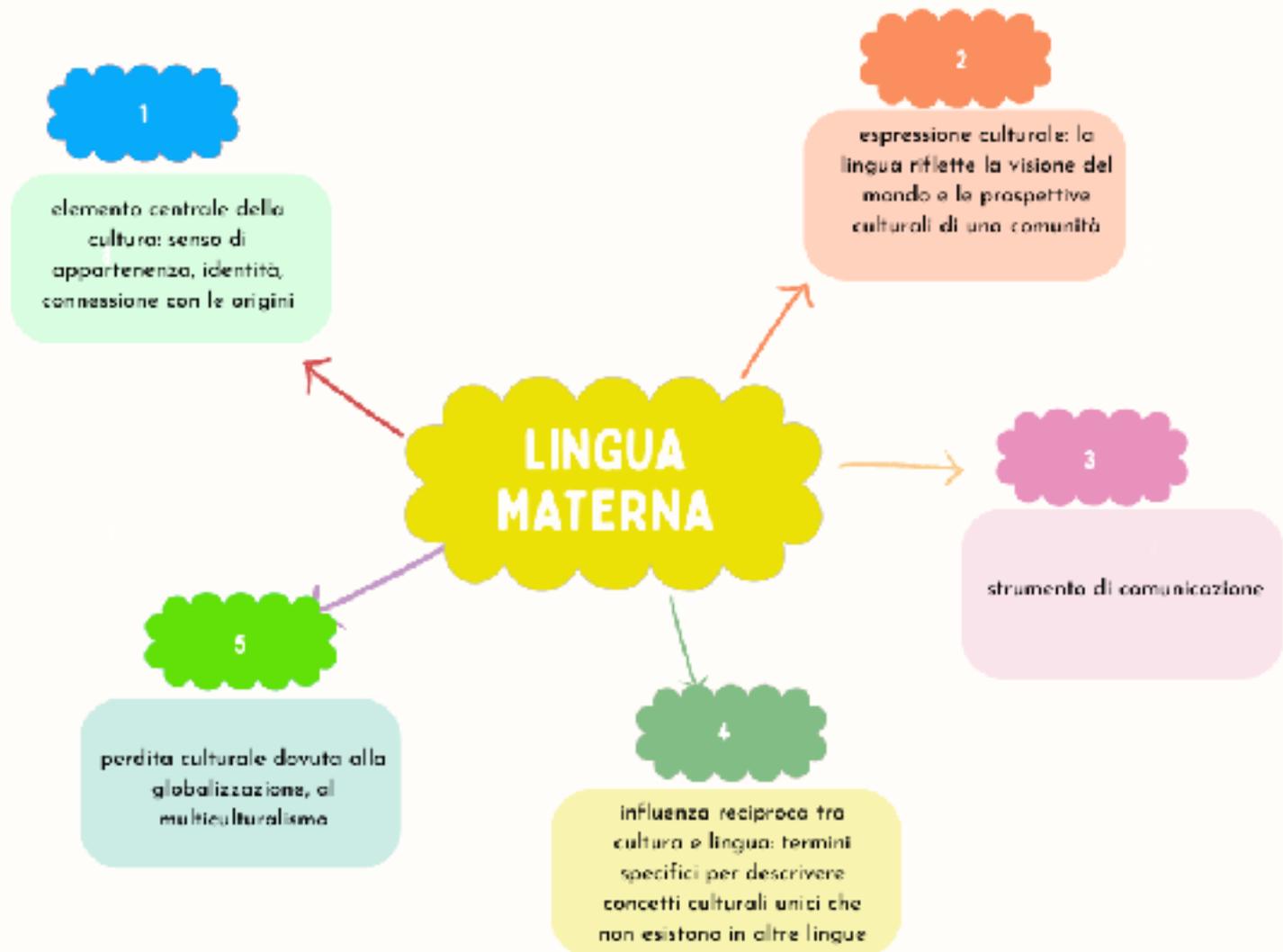


Mappa dell'Africa che mostra la distribuzione delle famiglie linguistiche e delle lingue più diffuse nel continente. Basata su un lavoro di Mark Dingemans, e rilasciata in licenza Creative Commons

<https://vociGLOBALI.it/2019/02/18/africa-la-fierezza-delle-lingue-madri-negate-e-poi-celebrate/>

2. Lingue e culture

- La lingua è l'elemento centrale di ogni cultura, uno strumento per vivere la cultura e non solo uno strumento di comunicazione. La conoscenza di una lingua madre crea un senso di appartenenza, un'identità e ci permette di rimanere connessi alle origini. Un proverbio dice che "un fiume che dimentica la sua sorgente si prosciuga". I riti, le canzoni tradizionali, le ninne nanne, le cerimonie, i proverbi, le leggende, i racconti delle storie sugli antenati, si fanno nella lingua madre!
- Una lingua madre rappresenta l'orgoglio e l'identità di chi la parla, ed è un fattore di aggregazione e di unione: garantisce la comunione. Le persone sono orgogliosi non appena scoprono di avere la stessa origine e di parlare la stessa lingua soprattutto fuori della loro terra di origine che sia villaggio, regione o paese.
- La lingua è depositaria di tradizioni, idee, esperienze, è una specie di carta di identità che racconta qualcosa di noi.
- Il carattere multilingue è riscontrabile sia a livello di singolo parlante che di comunità. È frequente incontrare individui in grado di dominare 3 o 4 lingue diverse oltre alla propria, delle quali disporre nell'interazione quotidiana. La competenza multilingue ha per origine la mobilità dell'individuo ma anche l'interazione con persone di altre lingue.



3. Parlare la lingua italiana per le persone di origine africane (1)

- Per le persone di origine straniera parlare la propria lingua resta un strumento per restare collegate alla propria terra: assolutamente tutte le persone che hanno risposto al nostro questionario dicono di parlare la propria in casa. Comunque Fatfatlu du fasâlé mbâm-sef ak i nop'àm = secouer la tête ne sépare pas l'âne d'avec ses oreilles. Alcune persone parlano 1 o 2 altre lingue (Italiano e/o lingua terza).
- La Doppia Assenza di cui parla Abdelmalek Sayad è una condizione difficile. Ne di qua ne di là il migrante è sempre “fuori luogo” ciò che si rifletta anche nel suo parlare.
- Sharam Khosram (Io Sono Confine) parla di impotenza linguistica: “per parlare di certi argomenti mi mancano letteralmente le parole, non conosco i nomi ... ne in farsi, ne in svedese, ne in inglese. Non ho avuto il tempo di impararli oppure li ho dimenticati durante la mia lunga assenza. E nelle lingue apprese non ho mai raggiunto il livello di un vero madrelingua”. Ci sono perdite nella lingua madre che vengono integrate da una o altre lingue e così si sviluppa una lingua mista!

3. Parlare la lingua italiana per le persone di origine africana (2)

- Una grande parte dei migranti che conosco fanno fatica nell'imparare la lingua, anzi con il fatto di andare a scuola. Perché?
 - 1) alcuni non sono mai andati a scuola o l'hanno fatto pochissimo nel paese di origine e acquisire una nuova lingua si fa spesso tramite il parlare e non la scrittura.
 - 2) quando sono in centro di accoglienza dove quasi tutto quello che fanno è dettato da altri, imparare la lingua è vista come un ennesimo obbligo
 - 3) nell'immaginario collettivo sono i bambini che devono andare a scuola, gli adulti devono lavorare
 - 4) forse la modalità di formazione non risponde bene alle necessità delle persone straniere : si aspettano di saper come le "cose funzionano in Italia"
- Potrebbe essere utile fare dei corsi di lingua italiana combinati ad una introduzione sull'accesso ai servizi (scuola sanità,...)? Per es. sulla modalità di accesso online ai servizi?

4. Bambini di origine straniera : “le seconde generazione” (1)

- La lingua materna è la lingua madre alla quale il bambino è esposto fin dalla nascita; è la casa e l'ambiente del bambino. Non si limita al suo ambiente, ma include anche le sue origini e la sua identità personale, culturale e sociale.
- Ci sono dei bambini/ragazzi che si rifiutano di parlare la lingua dei genitori (Mamma o Papà parla nella sua lingua e il bambino risponde in italiano!) o sono i genitori stessi che parlano una lingua terza (soprattutto per coppie di origine diverse).
- *“Nelle mie guance ci sono due lingue diverse: nella destra c’è lo spagnolo, nella sinistra ci sono le parole italiane” (Carlos). “C’è un miscuglio di lingue dentro la mia testa e le parole fanno la lotta: certe volte vince una lingua e certe volte vince l’altra lingua”(Karim). “Dove sono andate a finire le parole che ho imparato da piccola? Erano dentro la pancia; ora sono volate via?” (Eleni). <https://www.giuntiscuola.it/articoli/la-mia-lingua-conta-per-la-giornata-in>*

4. Bambini di origine straniera : “le seconde generazione” (2)

- Le seconde generazioni, soprattutto nell’adolescenza, hanno voglia di conoscere e imparare la lingua d'origine anche se sono nati sentendosi italiani. Ognuno lo fa in un momento diverso della propria vita. Con curiosità e libertà alcuni hanno sviluppato la capacità di poter integrare di maniera l’italiano mantenendo a volte la lingua madre nel contesto familiare.
- Per quelli che scelgono di imparare/parlare la lingua delle origini, c’è la mancata padronanza dei contenuti culturali (savoir-faire e savoir-être) necessari per l'argomentazione orale e scritta: i principali contenuti culturali non padroneggiati sono le nozioni di rispetto sia nel linguaggio del corpo che nel vocabolario. Nella cultura mossi (e non solo) del Burkina per esempio, il saluto a un anziano o a un capo è diverso dal saluto a una persona considerata alla pari: gesti, tono della voce.
- Ci sono rapporti di concorrenza, conflitto, complementarietà, integrazione nelle 2 o più lingue e a volte ciò vuol dire confusione, un conflitto nella propria identità. Le seconde generazione a volte concentrano tutti gli aspetti e le fasi vissuti dai loro genitori venuti dall’estero.

4. Bambini di origine straniera : “le seconde generazione” (3)

- In effetti la crisi etica delle persone emigrate si ritrova a volte nei propri figli: se l'**arroccamento** è difficile da sostenere, l'**iperadattamento/l'assimilazione** della lingua italiana e quindi il rigetto della lingua di origine se verificano a volte nelle seconde generazioni.
- Se si pensa a bambini che hanno genitori provenienti da paesi diversi o da lingue diverse (dello stesso paese) dove i genitori parlano una terza lingua che diventa “lingua madre”; a parlanti che in contesti migratori tendono a perdere parte della loro competenza nella propria lingua madre a favore di quella del paese ospitante, **la lingua di origine dei genitori non è più la lingua principale parlata da questi bambini/ragazzi ma la seconda o la terza.**
- La lingua madre essendo la lingua a cui siamo esposti nel momento dell'acquisizione naturale del linguaggio, la lingua parlata dai genitori (e non sempre la lingua dei genitori), e le “seconde e terze generazioni” usando l'italiano anche a casa, non ci potrebbe dire che l'italiano sia una delle lingue madri dei bambini nati o cresciuti in Italia ?

5. Mediatori interculturali e sfide del multilinguismo (1)

Il Mediatore Interculturale?

- Il MI è una figura professionale che opera per facilitare l'interazione, la collaborazione e la convivenza negli ambienti multiculturali, tra i cittadini di origini e culture varie e le istituzioni pubbliche, i servizi pubblici o privati.
- E in grado di comprendere e interpretare i codici culturali sia del paese d'origine che di quello di accoglienza; il MI fa da cerniera tra gli immigrati e il contesto territoriale e sociale in cui vivono e lavorano.
- Gli ambiti di intervento del mediatore sono: sistema educativo e formativo, salute, giustizia, pubblica amministrazione, sicurezza, sistema dell'accoglienza, settore privato (aziende), no-profit (Ong, Associazioni, Cooperative, ...).

5. Mediatori interculturali e sfide del multilinguismo (2)

Le sfide del multilinguismo

- Difficoltà a tradurre alcuni concetti specifici di una cultura in altre lingue a causa delle differenze concettuali e semantiche. Questi concetti intraducibili possono riflettere differenze profonde nelle percezioni culturali.
- Fatica nel trovare le parole che rimandino al senso vero oppure più vicino possibile : dall'italiano alla mia lingua (gay, lesbica, depressione, trauma, tristezza, rifugiato, richiedente asilo, cancro, migrante, integrazione...) oppure dalla mia lingua all'italiano (jom-sens de l'honneur, foula/fayda-dignité, ngor-noblesse de caractère, ...)
- Necessità di aggiornare sempre il patrimonio linguistico, sui cambiamenti della lingua madre e l'introduzione di nuovi termini moderni. Perché la lingua anche quella natale non è immobile, è viva, cambia e si integra con altre
- Soluzione ?: fare un mischio di più lingue, si crea così una nuova e si perde così la purezza della lingua "originale"

Per approfondire

- <https://www.jeuneafrique.com/33661/societe/la-mosaeque-linguistique-africaine-carte-des-langues-parl-es-sur-le-continent/>
- <https://rightforeducation.org/fr/2022/09/02/valoriser-leur-langue-maternelle/>
- https://unesdoc.unesco.org/ark:/48223/pf0000162983_fre
- <https://vociglobali.it/2019/02/18/africa-la-fierezza-delle-lingue-madri-negate-e-poi-celebrate/>
- <https://www.giuntiscuola.it/articoli/la-mia-lingua-conta-per-la-giomata-in>
- <https://www.giuntiscuola.it/materiali/piccolo-manifesto-della-lingua-madre>
- <https://laricerca.loescher.it/il-diritto-alla-lingua-madremadre/#:~:text=La%20lingua%20madre%20%C3%A8%20per,la%20lingua%20parlata%20dai%20genitori>
- <https://www.youtube.com/watch?v=Ubejua6vZfl>
- Abdelmalek Sayad, 2002, La Doppia Assenza, dalle illusioni dell'emigrato alle sofferenze dell'immigrato
- Sharam Khosram, 2019, Io sono confine
- Guido Lazzarini, Roberta Maccario, Ana Ciuban, Benti Shehaj, 2022, Il mediatore interculturale professionista, competenze e ruoli di una professione emergente



ありがとう!



Se parli a un uomo nella lingua che comprende, arriverai alla sua testa. Se gli parli nella sua lingua madre, arriverai al suo cuore.



Nelson Mandela

